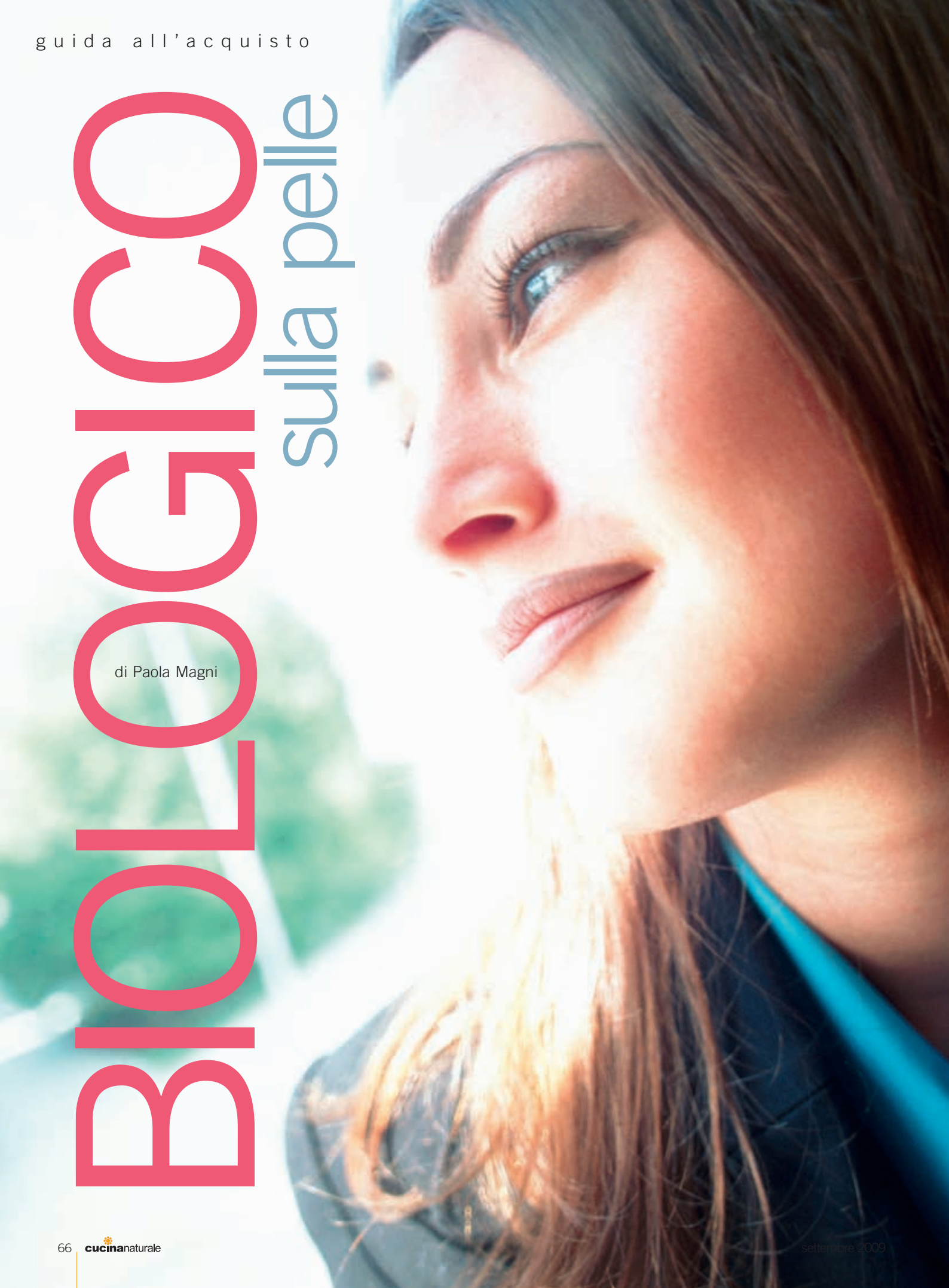


BIOLOGICO

sulla pelle

di Paola Magni



Sta crescendo una nuova schiera di **cosmetici certificati bio**, composti da **sostanze vegetali** provenienti da piante **biologiche**, **senza profumi** sintetici, ad **alta tollerabilità** anche per le **pelli più sensibili** e con formulazioni e confezioni a **basso impatto ambientale**. Un team di esperti ce ne svela i segreti

Il desiderio di naturalezza è arrivato fin dentro la vostra trousse? Niente paura, fate parte dei milioni di italiani che hanno intuito che non è solo ciò che si mangia a penetrare nel corpo, ma anche ciò che “ci si spalma addosso” per curare il proprio aspetto. Per questo motivo, la qualità dei cosmetici utilizzati non dovrebbe essere da meno rispetto alla qualità del cibo ingerito. Ed è probabilmente su questa riflessione che si sta diffondendo sempre di più l'utilizzo di cosmetici biologici. Ma che cos'hanno di particolare questi prodotti e, soprattutto, sono realmente più sicuri e innocui dei cosmetici tradizionali? Lo abbiamo chiesto a un'équipe di esperti, composta da **Mario Zappaterra**, specialista cosmetologo dell'Università di Ferrara, con la collaborazione di Stefania Abenante, specialista cosmetologa, **Fabrizio Zago**, membro della commissione Icea sul biologico in cosmetica e della Commissione Ecolabel a Bruxelles, e **Riccardo Anouchinsky**,

collaboratore di Icea (ha partecipato alla stesura del disciplinare Cosmos che regola in Europa il settore della cosmesi bio). Ecco, in sintesi, cosa ci hanno raccontato gli esperti.

Esiste davvero il “cosmetico biologico”?

La cosmesi biologica non è altro che l'evoluzione di alcuni prodotti nati alla fine degli anni Novanta nel tentativo di incrementare la naturalità dei componenti presenti nei cosmetici. Alcune associazioni operanti nell'ambito dell'agricoltura biologica hanno proposto di inserire il termine “biologico” anche nei prodotti cosmetici, consci delle limitazioni che questo approccio può avere, data la notevole differenza tra un prodotto biologico agricolo e un prodotto “industriale” come il cosmetico. In realtà il “cosmetico biologico”, inteso come equivalente del prodotto agricolo, tecnicamente non esiste: il termine più corretto per definirlo



sarebbe “prodotto cosmetico di derivazione biologica”, composto cioè da ingredienti bio. E, infatti, sono proprio queste le due diciture che è possibile trovare sulla confezione di un cosmetico - “cosmetico biologico” e “cosmetico con ingredienti biologici”. Ma qual è la differenza? Per alcuni sistemi di certificazione, ad esempio EcoCert, un cosmetico può dirsi bio solo se almeno il 95% dei suoi componenti di origine vegetale proviene da agricoltura biologica. La dicitura, invece, “prodotto cosmetico con ingredienti biologici”, significa che sono presenti ingredienti bio insieme a ingredienti convenzionali. Il nuovo disciplinare Cosmos (*Cosmetic organic standard*), sottoscritto dagli enti certificatori di Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Belgio, regola in modo molto restrittivo questi aspetti, impedendo che si giochi sulle concentrazioni delle materie prime e sulle diciture in etichetta.

Conservabilità garantita anche se è naturale

Il cosmetico fresco, preparato dall'erborista o magari fatto in casa, ha una conservabilità limitata nel tempo: come fanno i cosmetici bio ad avere scadenze prolungate? E una volta aperti, dove si conservano ed entro quanto tempo vanno consumati affinché non perdano di efficacia? I sistemi di certificazione dei cosmetici bio hanno definito il tipo e le caratteristiche dei conservanti ammettendone solo alcuni previsti dalla legge e stimolando la ricerca e l'utilizzo di “conservanti alternativi” preferibilmente di origine vegetale. Non di

rado si può assistere alla presenza sul mercato di prodotti definibili come “auto conservanti” nei quali sono presenti estratti vegetali, per esempio oli essenziali, che concorrono ad aumentare la vita di scaffale del prodotto. Per quanto riguarda la conservabilità una volta aperta la confezione, sui prodotti cosmetici sia convenzionali sia biologici è sempre riportata l'indicazione della durata. La conservabilità dipende anche dalle condizioni in cui si utilizza il prodotto: è importante toccarlo solo con mani pulite e conservarlo ben chiuso in un ambiente fresco.

Più sicuri per l'uomo e l'ambiente

Per legge, in Europa, tutti i cosmetici devono essere prodotti sicuri, cioè non devono arrecare danno alla salute umana, indipendentemente dal fatto di essere bio o meno. Nei cosmetici bio, poi, i diversi disciplinari hanno cercato di escludere gli ingredienti che traggono origine da sistemi produttivi inquinanti o che sottraggono risorse all'ambiente o, ancora, che risultano aggressivi nei confronti della pelle. L'origine, il costo ambientale, la capacità inquinante e le eventuali reazioni avverse che provocano sulla cute sono, in sintesi, gli aspetti che vengono valutati quando si decide la formulazione di un cosmetico biologico. In un'ottica così complessa, vi sono prodotti che possono essere, più facilmente di altri, riversati dal mondo del cosmetico classico al biologico. Questi sono sicuramente i detergenti, mentre per altri tale "migrazione" non è facile, e per altri ancora forse impossibile. Formulazioni come le classiche creme di bellezza presentano una tipologia di ingredienti tale da essere difficilmente replicabile con le limitazioni imposte dal biologico: le creme bio sono ricche di oli vegetali, sono dermatologicamente più attive ma, al contempo, meno gradevoli come odore e meno scorrevoli di quelle conte-

nenti sostanze chimiche come i siliconi. Per quanto riguarda i cosmetici di make-up, che sono ricchi di sostanze minerali impossibili da reintegrare - una cava di minerali si esaurisce e non si reintegra da sola - nella migliore delle ipotesi possono fregiarsi del termine "naturale" ma non della certificazione bio. Faro di riferimento, nell'ambito dei vari disciplinari, resta sempre la legge cosmetica generale, che ad esempio esclude metalli pesanti come mercurio, cromo o nichel dalla formulazione dei prodotti, proprio per salvaguardare la salute del consumatore.

Attenzione al marchio di certificazione

Per distinguere un cosmetico veramente bio da uno definito genericamente "naturale" l'unico indizio di riferimento è la presenza di un marchio di certificazione sulla confezione. Esistono diversi sistemi di certificazione a livello italiano ed europeo: tra i più noti possiamo citare Icea e Ccpb per l'Italia, EcoCert per la Francia, BdiH per la Germania, Soil Association per l'Inghilterra. Ogni sistema di certificazione ha un suo protocollo e un suo marchio depositato che identifica i prodotti che hanno superato la certificazione. A livello europeo, tra qualche anno, resteranno probabilmente solo



Sicuro ed ecologico anche nella confezione

I vari disciplinari della cosmesi bio regolamentano anche i materiali che costituiscono la confezione dei prodotti, al fine di ridurre le problematiche, non solo ambientali, legate all'uso di alcune materie plastiche. Certi materiali, infatti, in particolari condizioni, possono cedere sostanze al cosmetico e contaminarlo. Per minimizzare questi rischi, i disciplinari definiscono precisamente le caratteristiche dei componenti utilizzabili per le confezioni di tutti i prodotti cosmetici biologici.

I cosmetici bio secondo gli organismi di controllo

Scopriamo quali sono i parametri per la cosmesi bio stabiliti da due fra i più importanti enti certificatori italiani.

Standard di riferimento di **Icea-Aiab**:

- Comprende una lista di **1350 sostanze vietate** in più rispetto a quelle dei cosmetici tradizionali, perché scarsamente dermocompatibili, sospettate di tossicità, poco ecologiche e di origine sintetica.
- Sono **vietate sostanze geneticamente modificate**.
- Non sono previste percentuali minime di sostanze biologiche nella composizione del cosmetico, anche se vi è l'**obbligo di usare materie prime bio se disponibili**.

Disciplinare del **Ccpb** (simile a quello francese di EcoCert):

- Il cosmetico "biologico" e quello "con ingredienti biologici" devono contenere almeno il 95% di sostanze naturali. Di queste almeno il 95% - per il cosmetico bio - e il 70% - per il cosmetico con ingredienti bio - devono provenire da agricoltura biologica. I restanti 5 e 30% possono essere costituiti da ingredienti convenzionali a patto che la sostanza in questione non sia presente nel prodotto contemporaneamente in forma bio e convenzionale.
- È **vietato l'utilizzo di sostanze geneticamente modificate**.

due marchi: il Cosmos standard, derivante dal processo di armonizzazione dei marchi Icea, EcoCert, BdiH Soil Association e Eco-garantie, e il NaTrue, nato in Germania e derivante dall'iniziativa di alcune aziende tedesche che stanno coinvolgendo anche realtà di altre nazioni. Sia lo standard Cosmos sia NaTrue riconoscono anche la certificazione del Ccpb che rimane però un marchio a se stante - insieme a molti altri - nel panorama della cosmesi bio. E in un futuro non troppo lontano si spera di arrivare alla creazione di un unico regolamento europeo, così come già è successo per il settore alimentare biologico. ●